PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA
Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267
Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org **www.sacricuorilastorta.org**

"DIES DOMINI"

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

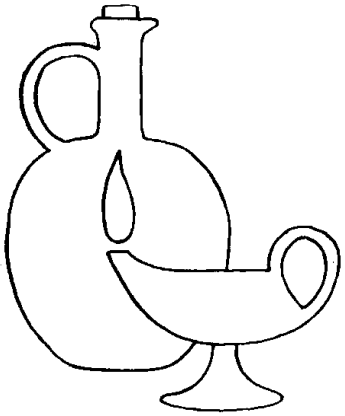
12 NOVEMBRE 2017 – XXXII DOMENICA DEL T.O. (CICLO A)

ECCO LO SPOSO! ANDATEGLI INCONTRO

1ª Lettura: Sap 6,12-16 - Salmo: Sal 62 - 2ª Lettura: 1 Ts 4,13-18 - Vangelo: Mt 25,1-13

«Vegliate, perché non sapete né il giorno né l'ora»

Matteo 25,13



Cè un appuntamento decisivo che non possiamo perdere, Gesù. Non è in gioco solo la partecipazione ad una qualche festa, ad un banchetto, ma quello che ci accadrà per l'eternità. In effetti la tua proposta, quel regno dei cieli di cui ci parli, è un mondo nuovo di grazia e di misericordia, in cui potremo entrare, ma anche esserne tenuti fuori. Dipende da noi, dalla nostra vigilanza: solo se saremo pronti al momento in cui lo sposo arriva, solo se le nostre lampada saranno ancora accese, grazie alla riserva d'olio,

Senza quell'olio rischiamo di trovarci davanti ad una porta inesorabilmente chiusa e alla dolorosa coscienza di aver perso tutto.

La Liturgia sommessamente ci avverte che l'Anno liturgico sta per finire. L'ultima frase del Vangelo odierno ci pone di fronte al mistero dell'incontro con il Signore. Non si tratta dell'incontro fra due sconosciuti, ma fra persone che si conoscono. Nel pensiero di Gesù, infatti, esiste un messaggio forte: l'incontro ultimo tra l'uomo e Dio è paragonabile all'incontro tra lo sposo e la sposa.

Gesù non ha posto a caso questo paragone. Il giudizio divino è paragonabile all'incontro tra due persone che si amano: non c'è niente di nascosto o di arbitrario. Tutto è palese e se anche ci fosse qualche cosa che non va tra gli sposi, ci si accoglie per quello che si è. L'importante è amarsi reciprocamente. Ciò che non è ammissibile tra due sposi è che uno ami e l'altro no. In quel caso non c'è più l'incontro tra due persone che si amano.

Come il credente si apre alla sapienza (cf. prima lettura: Sap 6,12-16), così si apre all'incontro con Gesù che ritorna attraverso un atteggiamento di vigilanza («*Vegliate, dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora*»). Anche quando i discepoli chiederanno a Gesù «*Di' a noi quando accadranno queste cose e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo*», il Maestro si rifiuterà di rispondere a questa richiesta («*Quanto a quel giorno e a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli del cielo né il Figlio, ma solo il Padre*»: Mt 24,36), ma inviterà i discepoli a vigilare, cioè ad agire correttamente sorretti dalla preghiera.

Per ogni persona esiste quella situazione ultima che viene vissuta una volta sola: «*Per gli uomini e stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio*» (Eb 9,27). Per il cristiano non esiste «l'esame di riparazione». C'è, dunque, bisogno della sapienza che viene dall'alto per saper comprendere la preziosità dell'esistenza e attivare una saggia vigilanza, perché non si conosce né il giorno né l'ora in cui il Signore ritornerà.

Con la parabola (paragone/similitudine) delle vergini stolte e delle vergini sagge Gesù illustra il delicato tema di tale incontro ultimo fra il credente e Dio. L'invitato non solo è chiamato ad accogliere l'invito, ma anche a prepararvisi. La colletta propria, infatti, riprendendo sia il tema della sapienza sia il tema dell'ultimo incontro, chiede a Dio che i credenti alimentino, attraverso la partecipazione all'Eucaristia, l'olio delle lampade «*perché non si estinguano*».

Il Vangelo

Il brano delle vergini stolte e delle vergini prudenti è stato collocato da Matteo nel discorso escatologico insieme ad altri racconti parabolici che invitano alla vigilanza operativa. La pericope, infatti, è preceduta dalla parabola del maggiordomo in attesa del ritorno del padrone (Mt 24,45-51) ed è seguita da quella dei talenti (Mt 25,14-30). Ci sono almeno tre punti che vanno approfonditi: il ritorno di Gesù, l'identità delle vergini e il valore simbolico delle lampade.

La Parusia, il ritorno di Gesù, era molto attesa dalla prima generazione cristiana. Paolo, però, aveva avvertito la Chiesa che il ritorno non sarebbe stato immediato («*Ora vi preghiamo, fratelli, riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e alla nostra riunione con lui, di non lasciarvi così facilmente confondere e turbare, né da pretese ispirazioni, né da parole, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia imminente*»: 2 Ts 2,1-2). L'attesa non è cosa facile. Pietro, a sua volta, aiuta i credenti ad accogliere il tempo dell'attesa come un tempo di misericordia: più il ritorno di Gesù tarda più tempo hanno i credenti per convertirsi e migliorare la propria vita («*Perciò, carissimi, nell'attesa di questi eventi, cercate d'essere senza macchia e irreprensibili davanti a Dio, in pace. La magnanimità del Signore nostro* [= ritardo del ritorno di Gesù] *giudicatela come salvezza*»: 2 Pt 3,14-15).

Chi sono queste vergini? Certamente Gesù raccontava un caso vero o verosimile e, perciò, si trattava di singole persone invitate alle nozze. Quando, però, Matteo riporta questa parabola di Gesù, il termine «vergine» era stato caricato di significati simbolici più ampi. Paolo, infatti, chiama «*vergine casta*» la comunità di Corinto (2 Cor 11,2). Le vergini, dunque, non sarebbero le singole persone, ma piuttosto le comunità che formano la Grande Chiesa. Le lucerne, a loro volta, dovrebbero essere le opere che derivano dalla fede (cf. «*Cosi risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che e nei cieli*»: Mt 5,16). Lo sposo è, ovviamente, Gesù (cf. Mc 2,19; 2 Cor 11,2). Nell'attesa bisogna curare le lampade.

La prima lettura

Il testo di Sap 6,12-16 presenta la Sapienza come una persona che va cercata e che facilmente si lascia trovare. Essa non è un sistema filosofico e neppure un'esperienza mistica, ma è quella mentalità che sa ponderare, valutare con

senso di realismo, interpretare, decidere, prendendo come modello ciò che Dio compie nella creazione e nella storia. L'uomo di Dio cerca questa Sapienza e questa Sapienza cerca l'uomo. Si incontrano, quando l'uomo la ama, la cerca, la desidera ed è degno di lei.

La seconda lettura

Nella lettura semicontinua della prima lettera ai Tessalonicesi, la liturgia ha scelto 1 Ts 4,12-17.

I cristiani hanno posto a Paolo un quesito: alla parusia, i viventi saranno privilegiati nell'esperimentare il ritorno di Cristo. E i morti? L'Apostolo risponde che l'ultima generazione di credenti passerà dalla vita alla risurrezione. I morti risusciteranno insieme ai viventi. Non ci saranno privilegi nella risurrezione: tutti risorgeranno alla stessa maniera. Insieme, viventi-risorti e morti-risorti, verranno rapiti e vivranno in eterno con il Signore.

Paolo dipinge l'avvenimento attraverso schemi letterari di tipo apocalittico (voce dell'arcangelo, suono di tromba): il suo intento è di trasmettere la grandiosità dell'avvenimento e la fondatezza del medesimo («*Sulla parola del Signore infatti vi diciamo questo*»).

CALENDARIO LITURGICO - PASTORALE

Oggi Domenica 12	XXXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - IV settimana del salterio
Mercoledì 15	*Sant'Alberto Magno, vescovo e dottore della Chiesa*
Giovedì 16	*Santa Margherita di Scozia* *Santa Gertrude, vergine*
Venerdì 17	Sant'Elisabetta di Ungheria, religiosa
Sabato 18	*Dedicazione delle Basiliche dei Santi Pietro e Paolo, apostoli*
Domenica 19	XXXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - I settimana del salterio *1ª Giornata mondiale dei poveri* ***ORE 18.30: CRESIME DIOCESANE***

ATTIVITÀ PARROCCHIALI

- **Da lunedì 13 a venerdì 17: Esercizi Spirituali del Clero diocesano a Perugia (PREGHIERE)**
- **Giovedì 16 ore 21,00: Lectio divina su Gv 1,11-18**
- **Venerdì 17 ore 17.00 - 18.00: Adorazione Eucaristica**
- **Sabato 18 ore 17.00: Prime Confessioni per i bambini del 2° anno catechismo**

LE SANTE MESSE DOMENICALI SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:
Cattedrale ore 8,30; 11,00 e 18,30
Pantanaccio ore 9,30

ADORAZIONE EUCARISTICA
Il 1° venerdì del mese l'Adorazione è giornaliera dalle ore 10,00 alle ore 18,00; dalle 17,00 alle 18,00: Confessioni.
Chi vuole offrire la sua presenza per uno o più turni dia la propria adesione in segreteria, precisando l'ora.
Tutti gli altri venerdì dalle ore 17,00 alle ore 18,00. A seguire S. ROSARIO e alle ore 18,30 S. MESSA

LECTIO DIVINA
Giovedì 16 novembre ore 21,00: Lectio divina.
Gli incontri si svolgono abitualmente il 1° e il 3° giovedì del mese, alle ore 21,00 nei locali parrocchiali; eventuale diversa programmazione sarà tempestivamente comunicata.
Tema degli incontri: Vangelo di Giovanni e si suddivide in lectio, meditatio, collatio e oratio.

CATECHESI - GLI INCONTRI SI SVOLGONO NEI SEGUENTI ORARI:

Martedì	**ore 17.00-18.30**	**1° anno di Prima Comunione (1° e 2° gruppo)**
Mercoledì	**ore 17.00-18.30**	**2° anno di Prima Comunione (1°- 2° e 3° gruppo)**
Venerdì	**ore 17.00-18.30**	**1° anno di Cresima (1° gruppo) e 2° anno di Cresima (1° e 2° gruppo)**
Sabato	**ore 10,30-12,00**	**1° anno di Prima Comunione (3° gruppo)**
		1° anno di Cresima (2° gruppo)

CONDIVISIONE DEL PARROCO

Carissimi,

gli Esercizi spirituali del clero diocesano, che si svolgeranno a Perugia da stasera fino a venerdì prossimo, mi danno l'occasione per una breve considerazione circa la presa a carico spirituale dei propri pastori da parte della comunità cristiana. Contrastando la cattiva abitudine, invalsa in molti, di criticare i sacerdoti sempre e comunque, vorrei invitarvi a sentirli parte della vostra vita cristiana e a pregare per loro e, magari, a sostenerli nelle necessità di vario tipo. Su tutte, deve esserci la consapevolezza che "La sollecitudine del pastore" è a vantaggio della crescita della comunità e "la docilità del gregge" sarà stimolo e incoraggiamento ai pastori, perché si dedichino con più generosità ed entusiasmo al servizio di Dio e dei fratelli. Nessuno ama lottare "contro i mulini a vento", allora è opportuno fare gioco di squadra, sostenendosi reciprocamente e impegnandosi con grande senso di corresponsabilità a promuovere la medesima famiglia cristiana, della quale facciamo parte dal battesimo in poi. Ognuno cerchi di edificare gli altri dando buon esempio di gratuità nel collaborare e di coinvolgimento per la crescita della parrocchia. Dio vi benedica!

don Giuseppe Colaci